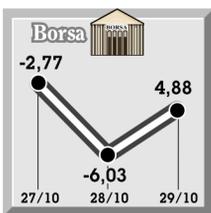


Grande industria Cala di nuovo l'occupazione

Dopo 5 mesi di leggera ripresa, l'occupazione nella grande industria a luglio è tornata a calare (-0,3% rispetto al mese prima). Rispetto al luglio '96 nelle industrie con più di 500 dipendenti, al lordo dei cassintegrati, il calo è del 3,5%. Lo dice l'Istat.



MERCATI

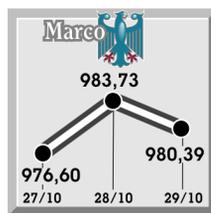
BORSA	
MIB	+6,42
MIBTEL	+4,88
MIB 30	+5,04
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ	
MIN MET	+8,37
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ	
SERV FIN	+1,85
TITOLO MIGLIORE	
BAGR MANTOV W	+30,32

TITOLO PEGGIORE

CANTONI	
	-5,50
BOT RENDIMENTI NETTI	
3 MESI	5,98
6 MESI	5,78
1 ANNO	5,81
CAMBI	
DOLLARO	+9,93
MARCO	-3,34
YEN	+0,07

STERLINA	2.848,76	+7,92
FRANCO FR.	292,76	-0,81
FRANCO SV.	1.196,40	-10,38

FONDI INDICI VARIAZIONI	
AZIONARI ITALIANI	-6,12
AZIONARI ESTERI	-1,70
BILANCIATI ITALIANI	-3,49
BILANCIATI ESTERI	-2,03
OBBLIGAZ. ITALIANI	-0,33
OBBLIGAZ. ESTERI	-0,62



Ad ottobre conti pubblici più rosei

Conti pubblici in linea con Maastricht anche in ottobre. Il fabbisogno statale dovrebbe attestarsi intorno ai 16.000 miliardi, portando il totale dei primi 10 mesi del '97 intorno ai 67.500 miliardi. Ottobre insieme a novembre era uno dei mesi più temuti dai tecnici del Tesoro.

Il governo ha proposto il doppio requisito (età e contributi). Cgil, Cils e Uil: «Non si spacca il mondo del lavoro»

Riforma Welfare, trattativa no-stop Ma è già scontro sulle pensioni

Anzianità, i sindacati chiedono il mantenimento dei 35 anni

ROMA. Da questa mattina a Palazzo Chigi, alle 9, parte la trattativa «no stop» tra governo e sindacati confederali per la riforma dello Stato sociale, a cominciare dalle pensioni di anzianità, nel tentativo di concludere a fine settimana. Giusto in tempo per inserire l'eventuale intesa nell'emendamento-welfare (4.100 miliardi di risparmi sulla previdenza) alla Finanziaria che lunedì 3 novembre il governo conta di presentare al Senato. Nel caso d'una intesa, i sindacati dovranno consultare i lavoratori per essere autorizzati a firmare. Intanto la Finanziaria prosegue il suo iter al Senato fino al 19 novembre: c'è spazio per correggerla sul welfare alla luce della firma definitiva delle parti sociali, nel dibattito a Palazzo Madama.

Insomma, la situazione s'è sbloccata. Si è sbloccata dopo il vertice sindacale di ieri mattina, quando Cgil, Cisl e Uil hanno superato le loro divergenze: «Abbiamo avuto tra noi tutti i chiarimenti necessari», ha detto alla fine il segretario generale della Uil Pietro Larizza - ora andiamo per ascoltare le proposte del governo e noi siamo pronti a dare una risposta totalmente unitaria a qualunque proposta dell'Esecutivo». Infatti Larizza e Musi, come pure Cofferati ed Epifani (Cgil), D'Antonio e Morese (Cisl) si sono infilati nelle rispettive automobili per recarsi a Palazzo Chigi dove erano attesi dal presidente del Consiglio Prodi con Micheli e i ministri Ciampi e Treu. Come ha poi spiegato il leader della Cisl D'Antonio, i sindacati hanno ritrovato l'unità sulla seguente parola d'ordine: «Non si spacca il mondo del lavoro sulla base delle qualifiche». D'Antonio faceva riferimento all'accordo («un pasticcio che ha reso tutto più difficile») fra l'Ulivo e Rifondazione comunista che esclude gli operai e figure equivalenti da ogni intervento di freno alle pensioni di anzianità. Ma le correzioni alla riforma Dini dovranno essere votate in Parlamento anche dal Prc, e il segretario della Cisl ha sostenuto che si possono trovare «alternative migliori che possono star bene anche a Rifondazione».

Qual è l'alternativa migliore? Si tratterebbe di salvare la sostanza dell'accordo politico tra Ulivo e Rifondazione, senza trascinare i sindacati nell'ingrato compito di indicare chi si salva dall'incrudimento

delle regole e chi no, come avverrebbe nella defatigante selezione degli «equivalenti». Ovvero, manovrando sulle tabelle della riforma Dini, si può rinunciare all'esclusione formale degli equivalenti escludendoli di fatto.

Nell'incontro di ieri, il governo ha riproposto il solito ventaglio d'interventi sulle pensioni di anzianità. Siamo all'inizio del negoziato e Ciampi è partito da quello più duro, subito respinto dai sindacati: requisiti congiunti, ovvero scompare la possibilità di lasciare il lavoro dopo 35 anni, nel '98 si va in pensione anticipata almeno a 53 anni di età con 36 anni di servizio. E poi, seguendo gli scatti previsti dalla riforma Dini, nel '99 a 53 anni ma con 37 anni di servizio, nel 2000 a 54 anni più 37 di contributi e così via. Riproposta anche la più flessibile «quota 90» crescente fino a 96, risultante dalla somma dei due requisiti. Ma quel che ha gelato i sindacati, è stata l'interpretazione governativa della figura degli «operai ed equivalenti»: i lavoratori inquadri fra il primo e il terzo livello, forse anche il quarto. Ma anche nel quinto e sesto livello ci sono molti operai, e almeno la Cgil pretende che gli operai restino comunque fuori dalla manovra.

I sindacati sarebbero piuttosto disposti ad accettare l'aumento fino a 54 o 55 anni dell'età per andare in pensione con 35 anni di contributi nell'anno prossimo, lasciando inalterato il percorso dell'anzianità contributiva previsto dalla riforma Dini. A condizione però - sottolinea la Cisl - che dalla manovra siano esclusi i lavoratori precoci, che hanno iniziato a lavorare minorenni. In tal modo di fatto sarebbero esclusi gli operai (quasi tutti sono entrati nelle fabbriche o nei cantieri prima dei 18 anni, e oggi dopo 35 anni di lavoro avrebbero 53 anni) e gli equivalenti. Nel solo mese di agosto le entrate ammontano a 42.454 miliardi, con un incremento del 14,7% rispetto allo stesso mese del '96. E l'anno scorso le tasse pagate sulla casa hanno superato quota 53 mila miliardi di lire, secondo una rilevazione della Confedilizia. Secondo questo studio la maggior parte del gettito deriverebbe dall'Ici, a carico dei Comuni: quasi 15.400 miliardi. Segue l'Irpeg, con 9.750 miliardi. Poi, la tassa rifiuti, Tarsu, con oltre 5.000 miliardi. L'incremento, rispetto al '95, sfiorerebbe il 7%.

Raul Wittenberg



L'incremento rispetto allo stesso periodo del '96 è del 6,8%

Il Fisco sorride, sù le entrate In 8 mesi incassati 357mila mld

L'incremento delle entrate tributarie è dovuto soprattutto alle imposte dirette. Confedilizia denuncia come ormai le tasse sulla casa arrivino a 53 mila miliardi.

Il fisco nei primi otto mesi di quest'anno, cioè da gennaio ad agosto, ha incassato 357.208 miliardi di lire, il 6,8% in più rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Lo rende noto il ministero delle Finanze secondo il quale l'incremento delle entrate tributarie è dovuto principalmente alle imposte dirette, il cui gettito è cresciuto di 18.526 miliardi (+9,9%). Nel solo mese di agosto le entrate ammontano a 42.454 miliardi, con un incremento del 14,7% rispetto allo stesso mese del '96. E l'anno scorso le tasse pagate sulla casa hanno superato quota 53 mila miliardi di lire, secondo una rilevazione della Confedilizia. Secondo questo studio la maggior parte del gettito deriverebbe dall'Ici, a carico dei Comuni: quasi 15.400 miliardi. Segue l'Irpeg, con 9.750 miliardi. Poi, la tassa rifiuti, Tarsu, con oltre 5.000 miliardi. L'incremento, rispetto al '95, sfiorerebbe il 7%.

I NUMERI DELLE ENTRATE

Le entrate tributarie nei primi otto mesi del '97 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Tributi	Gettito in miliardi	%
Entrate tributarie	357.208	+6,8
Imposte dirette	+9,9	
Irpeg	+35,8	
Ilor	+17,9	
Irpef	+7,9	
Iva	+3,2	
Lotto, lotterie	+9,5	

Lo chiede la maggioranza, no del governo

Plusvalenze Telecom per i mancati sgravi al sud

ROMA. Duemila miliardi per limitare l'impatto negativo della cessazione degli sgravi contributivi nel Mezzogiorno e favorire l'occupazione. Lo chiede la maggioranza con un emendamento collegato alla finanziaria. La maggioranza ha individuato le risorse necessarie nelle maggior entrate derivanti dalle plusvalenze realizzate dal ministero del Tesoro tra il prezzo di acquisto e quello di vendita delle azioni Telecom.

Una copertura finanziaria che non piace al governo che, si dice, vorrebbe mantenere queste plusvalenze in dotazione all'Iri. Era stato Prodi, come si ricorderà, nel suo discorso alle Camere sulla ricicatura della crisi, ad annunciare che le plusvalenze sarebbero state destinate all'agenzia che nascerà dalle ceneri dell'Iri. È stato lo stesso presidente dei senatori della Sd, Cesare Salvi ad ammettere questa contrarietà dell'esecutivo alla copertura dell'emendamento. «Se il problema si rivelerà insuperabile - ha detto - e non si potranno usare le plusvalenze Telecom, le risorse dovranno

essere trovate altrove, poiché sarebbe inaccettabile una penalizzazione delle imprese che investono nel Mezzogiorno».

Commentando la situazione coi giornalisti, l'esponente del Pds ha spiegato che i gruppi di maggioranza (il Ppi ha confermato il suo accordo sull'emendamento) avevano capito che le plusvalenze potevano essere utilizzate per l'occupazione nel Mezzogiorno. «Ora pare non sia così - ha continuato - ma, in ogni caso, il governo individuerà il modo per reperire le risorse». Occorre trovare 2000 miliardi «per evitare che le imprese siano penalizzate dallo sciagurato accordo Pagliarini-Van Miert», la cui scadenza, il 30 novembre, farebbe aumentare di oltre 6 punti il costo del lavoro. La Sd è, naturalmente, disponibile a collaborare con il governo per trovare una soluzione, ma ritiene, nel contempo, che occorra un più deciso impegno dell'Italia per ricontrattare la questione in sede Ue.

Nedo Canetti

La stima di Costa. Ma il governo potrebbe andare avanti comunque

1.500 miliardi in meno da Autostrade dopo la decisione della Corte dei Conti

ROMA. È un biglietto da 1.500 miliardi quello che la Corte dei Conti chiede di pagare ai cittadini italiani. Il conto lo ha fatto conversando coi giornalisti il ministro dei lavori Pubblici, Paolo Costa, dopo la sentenza con cui i magistrati contabili hanno dato semaforo rosso alla privatizzazione di Società Autostrade. A tanto ammonta, infatti, la perdita di valore della società guidata da Giancarlo Elia Valori nel caso venisse cassata la proroga ventennale alla concessione dal 2018 al 2038. Per il momento, comunque, non si conoscono ancora le ragioni con cui la Corte dei Conti ha deciso di respingere al mittente il decreto legislativo con il quale il ministro ha autorizzato la privatizzazione. «Mi auguro, nell'interesse del Paese che la Corte dei Conti rimandi il più presto possibile le motivazioni della mancata registrazione - ha auspicato Costa - È questo il piccolo piacere che chiedo di farci. Comunque, venderemo lo stesso, ma se dovessimo tagliare la concessione perderemo 1.500 miliardi». Il governo è co-

munque intenzionato ad andare avanti con le procedure anche se la *net* della magistratura contabile complica il percorso. I «tempi della privatizzazione - assicura Costa - verranno fissati il giorno dopo che la Corte ci farà conoscere le sue motivazioni». Un paio di settimane al massimo, dunque, e poi i ministri incaricati delle privatizzazioni decideranno come procedere. È chiaro, comunque, che pur in tempi di mega-privatizzazioni come Telecom anche 1.500 miliardi fanno comodo, soprattutto per l'Iri che già vedeva quei soldi in cassa. Anche per questo, considerando tutto sommato deboli le ragioni giuridiche dei magistrati contabili, il governo potrebbe decidere di procedere sulla sua strada, chiedendo alla Corte dei Conti di registrare comunque il decreto, sia pur con riserva. Questa prospettiva, del resto, era stata indicata l'altro giorno dallo stesso ministro dell'Industria, Pierluigi Bersani.

Scioperano i camionisti francesi

La minaccia di uno sciopero dei camionisti in Francia, a partire da domenica, si è fatta più concreta, dopo che le trattative in corso sui miglioramenti salariali della categoria sono state interrotte nelle prime ore del mattino. I sindacati di categoria, che hanno minacciato una azione «lunga e dura» a partire da domenica se le loro rivendicazioni non saranno soddisfatte, hanno parlato esplicitamente di «rottura» della trattativa.

I sindacati chiedono vertice con Bersani

Olivetti, l'azienda chiede 2mila tagli Colaninno conferma «Wang vuole la Olsy»

MILANO. Altri 1650 posti da tagliare, alla Olivetti. Che con gli esuberanti, già noti, di Modinorm portano il totale a circa 2mila, comprese le 700 domande di mobilità presentate lo scorso luglio. Novecento alla Olsy, 300 alla Lexicon, 350 nella holding di gruppo, 100 tra Olivetti Ricerca e le altre società. E a farne le spese dovrebbe essere soprattutto il Canavese, in particolare Ivrea. La comunicazione è stata data martedì sera ai segretari di Fiom, Fim e Uilm, dallo stesso amministratore delegato, Roberto Colaninno. Insieme ad altre riguardanti l'assetto futuro della società.

Colaninno - riferiscono i sindacati - nel corso dell'incontro ha fornito un quadro della situazione aziendale che non avrebbe più i problemi di sopravvivenza dello scorso anno. Soprattutto grazie agli apporti finanziari derivanti dall'alleanza con Mannesman nel settore della telefonia. Ed ha anche comunicato che l'azienda si articolerà in due subholding. La prima destinata a curare le attività nel settore delle telecomunicazioni; la seconda deputata a quelle dell'informatica. Entrambe però con soli compiti di controllo finanziario e di «regia» delle partecipazioni, cioè senza gestione diretta delle attività, produttive o di servizi.

Non solo. Dopo tanti «no comment», da Colaninno è arrivata anche la conferma ufficiale dell'esistenza, nel quadro della politica di alleanza messa in campo in questi mesi, di trattative per la Olsy - la vecchia Olivetti Sistemi e Servizi, oltre 12 mila dipendenti in più di 40 paesi - con l'americana Wang, 10 mila dipendenti, margine operativo lordo trimestrale di 39,2 milioni di dollari, società leader nel settore dei servizi integrati e di supporto per software e reti informatiche presente

in 130 paesi, Italia compresa. Notizia che è stata poi ribadita, nella giornata di ieri, dalla stessa Wang. Che ha specificato - in un proprio comunicato diramato in occasione della presentazione dei risultati del trimestre concluso a settembre - che i negoziati con Ivrea sono finalizzati «all'incorporazione delle attività di Olsy nelle proprie». Olivetti, se la trattativa porterà ad un accordo (visto che il comunicato precisa che «non vi sono assicurazioni che la discussione in corso porterà a una transazione»), manterrà una quota della società che nascerà dalla fusione. Acquisterebbe cioè una quota della società americana. In questo modo le strutture Olivetti gestirebbero la presenza di Wang in Italia e in Europa, mentre il quartier generale resterebbe nella sede attuale, cioè a Boston. Dalla trattativa, secondo Fiom, Fim e Uilm, resterebbe comunque esclusa Olivetti Ricerca per la quale è previsto un «utilizzo in termini di ricerca e di formazione».

Un quadro, quello illustrato dall'amministratore delegato di Ivrea a poco più di un anno dal suo insediamento, che il sindacato - che teme la trasformazione dell'Olivetti da società industriale in società finanziaria - giudica assai preoccupante. Tanto da aver chiesto al ministero dell'Industria (un incontro preliminare è previsto per la giornata di oggi) di riattivare il tavolo già costituito per la definizione degli assetti industriali del gruppo. E al ministero del Lavoro di ricomprendere la procedura di mobilità già avviata (700 le persone interessate) nell'ambito del confronto generale che si dovrà sviluppare dopo l'annuncio delle «novità negative» dell'altra sera. A queste richieste l'azienda ha già dato la propria disponibilità.

Angelo Faccinotto

UNIPOLINFORMA

Lavoro Gestione Speciale LAVORO

Composizione degli investimenti:

Categoria di attività	al 30/06/1997	%	al 30/09/97	%
Titoli emessi dallo Stato	L. 108.035.227.290	73,75	L. 112.690.336.352	73,85
Obbligazioni ordinarie italiane	L. 10.540.388.125	7,10	L. 10.041.510.625	6,57
Obbligazioni ordinarie estere	L. 29.930.964.370	20,15	L. 29.929.465.477	19,58
Totale delle attività	L. 148.506.649.885	100,00	L. 152.661.332.454	100,00

COMPAGNIA ASSICURATRICE LAVORO E PREVIDENZA

Pubblicazione ai sensi della circolare ISVAP n. 73 - del 26/3/1987

UNIPOLINFORMA

PREVIDENZA Gestione Speciale Previdenza

Composizione degli investimenti:

Categoria di attività	al 30/06/1997	%	al 30/09/97	%
Titoli emessi dallo Stato	L. 56.817.771.169	51,21	L. 73.939.621.335	59,81
Obbligazioni ordinarie italiane	L. 18.931.524.193	15,26	L. 16.928.240.215	13,89
Obbligazioni ordinarie estere	L. 25.914.089.008	23,36	L. 26.036.740.261	21,06
Altre attività	L. 11.292.850.000	10,18	L. 6.709.323.000	5,43
Totale delle attività	L. 110.956.334.370	100,00	L. 123.613.932.911	100,00

PREVIDENZA 90 Gestione Speciale Previdenza

Polizze Collettive

Composizione degli investimenti:

Categoria di attività	al 30/06/1997	%	al 30/09/97	%
Titoli emessi dallo Stato	L. 7.590.931.204	41,11	L. 11.327.517.355	56,97
Obbligazioni ordinarie italiane	L. 5.894.543.491	30,30	L. 5.354.673.197	27,94
Obbligazioni ordinarie estere	L. 3.090.000.000	16,25	L. 3.000.000.000	15,09
Altre attività	L. 2.277.400.826	12,34	L. 0	0,00
Totale delle attività	L. 18.462.875.521	100,00	L. 19.682.190.552	100,00

Pubblicazione ai sensi della circolare ISVAP n. 71 - del 26/3/1987